



Troncato: nel primo d'azzurro, alle tre stelle di cinque raggi d'argento, male ordinate 1-2; nel secondo di verde, alle tre spighe di frumento d'oro, nodrite dalla punta e poste a ventaglio; alla fascia ridotta d'argento sulla partizione. Ornamenti esteriori da Comune.

Graglia

Il toponimo ha due basi: *Grallius-Grallia* e *Grajus-Graia*. In una bolla di papa Urbano III del 1186 si annovera un luogo di nome *Graliam* fra le pertinenze di Biella. Nelle tribù sacerdotali di Tarragona (Spagna) figura l'onomastico femminile Grallia. In un testo di anonimo ravennate compare la *Graja civitas juxta alpes*. Questo ci fa pensare che all'origine del nome Graglia ci sia un'errata ubicazione della località nel contesto delle Alpi, in questo caso quelle Graje. Possiamo anche affermare che, data la conformazione dei luoghi, il termine attuale sia l'evoluzione del termine base *Gradalia*, ovvero terreno discendente.

La storia

I primi abitanti dei paesi della valle dell'Elvo furono i libici, popolazione di razza ligure soggiogata dai galli salii e dai celti orobi, sottomessi a loro volta dai romani, i quali nella zona bassa della valle sfruttarono le *aurofodinae*, vera e propria riserva aurea dell'impero.

Nel periodo alto medievale Graglia faceva parte del comitato di Vercelli, passando in seguito ai vescovi eusebiani. Nel 1165 il vescovo Uguccione la diede in feudo ai signori Corrado, Umberto e Guglielmo Avogadro di Cerrione. Il 22 luglio 1243 il legato pontificio Gregorio di Montelungo la cedette al comune di Vercelli. La dedizione a casa Savoia porta la data del 2 novembre 1379. Intorno all'anno 1400 venne costruita la Roggia dei Saraceni, una diramazione del torrente Janca, con la funzione di portare l'acqua al castello degli Avogadro. Fino agli anni Trenta del Novecento risultò la principale opera d'approvvigionamento idrico per il paese.

Il 7 agosto 1404 gli Avogadro di Cerrione divennero signori di Graglia. In seguito ai lavori effettuati dalla popolazione per la costruzione della Roggia e della recente fortificazione del castello, l'11 maggio 1411 il conte Amedeo VIII esonerò i cittadini dal pagamento delle imposte. Nell'aprile del 1527 il paese fu saccheggiato dalle truppe del conte Tornielli, mentre tra il 1544 e il 1546 il castello fu distrutto dai soldati imperiali spagnoli.

Il 21 gennaio 1562 furono confermati da Emanuele Filiberto di Savoia gli statuti e i privilegi del comune. Estintisi gli Avogadro, Carlo Emanuele I infeudò il marchese Carlo Alberto Bobba, cui subentrò Giusto Aurelio Taffini nel 1648. Nel 1721 il marchesato fu venduto a Ignazio Gabutti di Ivrea, che ne divenne conte il 3 febbraio dell'anno successivo e che lo lasciò tramite testamento al nipote Giacomo Tommaso Ignazio Mestiat, consignore di Celle, investito con titolo comitale il 5 gennaio 1733.

Nel 1749 Graglia divenne uno dei nove vicariati del biellese. Il 26 febbraio 1799 si innalzò l'albero della libertà. Dall'aprile del 1801 Graglia divenne capo di mandamento dei comuni di Donato, Muzzano, Netro, Sordevolo, Pollone ed Occhieppo Superiore. È del 1865 la fondazione della Società di Mutuo Soccorso, con un numero iniziale di 200 iscritti. Nel 1881 fu ultimata la costruzione del complesso dello stabilimento idroterapico al santuario di Graglia. L'8 settembre 1901 fu consacrata la cappella del monumento a Cristo Redentore posta sulla cima del Mombarone.

I personaggi

Giuseppe Maffei (1821–1901). Pittore ed architetto. Studiò archeologia classica, progettò diversi monumenti e rivide totalmente l'urbanistica e la viabilità della valle del Cervo. Realizzò la prima rete di acquedotto e fontane di Graglia.

Giuseppe Astrua (1879-1965). Costruttore, scrittore e poeta. Fondò le prime scuole per l'apprendimento dell'arte muraria e delle tecniche di cantiere. I suoi manuali sono tuttora richiesti ed aggiornati. Autore di numerose poesie in italiano o in dialetto, raccolte in 20 volumi.

Paolo Giovanni Crida (1886-1967). Pittore. Fu artista ufficiale di don Bosco e di molte altre istituzioni laiche e religiose, in particolare salesiane.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale di Santa Fede. Edificata verso la fine del XVI secolo a pianta longitudinale a tre navate, fu allungata nel 1667. All'interno, notevole è l'icona settecentesca su tela del Picinardi di Bergamo, allievo del Tiepolo. L'altare maggiore e la balaustra sono opera di Giacomo Marchesi e Stefano Alloucio. Gli ultimi restauri sono stati eseguiti nel 1886.

Confraternita di Santa Croce. L'edificio venne realizzato nel 1639. Per il campanile fu adattato tra il 1695 e il 1698 un torrione dell'antico castello. L'attuale campanile venne poi ultimato nel 1867. All'interno, lo splendido coro, i cui stalli sono opera dello scultore Flecchia di Biella, alcuni preziosi reliquiari custoditi nella sacrestia e l'organo del Ragozzi (1769), tuttora funzionante.

Santuario della Madonna di Loreto. Seicentesco, venne costruito con l'intenzione di trasformare il colle di San Carlo in Calvario, come era stato fatto per il Sacro Monte di Varallo. Nel 1765, sotto la guida dell'architetto Vittone, si ultimò la struttura nell'attuale aspetto con pianta a croce greca e cupola di 38 metri d'altezza. Al tempo della rivoluzione francese, il

Fred Buscaglione (1921-1960). Musicista e cantante. Figlio d'arte da parte di madre, studiò per anni il violino al Conservatorio di Torino e dopo anni di gavetta in orchestre jazz, fu dichiarato nel 1949 dalla rivista specializzata "Musica Jazz" il secondo miglior violinista d'Europa. Raggiunse la celebrità sul finire degli anni Cinquanta.

Giancarlo Astrua (1927). Ciclista. Accanto a campioni come Coppi, Magni, Bartali e Koblet, riuscì ad emergere: vinse diverse tappe del Giro d'Italia e conquistò la maglia rosa nel 1951 e nel 1952. Fu il primo degli italiani al Tour de France del 1953.

santuario fu convertito in collegio e convento sino al 1814. All'interno, lo splendido organo del maestro Bossi di Bergamo (1839) e l'altare maggiore, ideato dal gragliese Perraton e intagliato in marmo dal maestro Catella di Lugano. La splendida prospettiva della cupola ottagonale fu decorata nel 1870 da Fabrizio Galliari e i quadri raffiguranti San Giuseppe sono opera del pittore Picinardi di Bergamo (1875).

Chiesa della Madonna della Neve. Iniziata nel 1624 in regione Campra, ha una pianta a croce greca con campanile tipico biellese in cotto. La facciata conserva solo parzialmente affreschi di Giovanni Crida.

Chiesa di San Carlo. Edificata nel 1616. Tuttora la facciata risulta incompiuta e all'interno si segnala un gruppo marmoreo ad altezza naturale raffigurante San Carlo Borromeo.

Antica torre comunale. In piazza Astrua, fino al 1867 era il campanile della vicina confraternita. Si tratta dell'unico ricordo dell'antico castello di Graglia, distrutto intorno al 1527. La struttura originale, realizzata in muratura di mattoni e pietre, poggia su grossi massi di fondazione e sono presenti pietre squadrate negli angoli.

Cenni bibliografici

ANDER B., "A qualcuno piace Fred", *Rivista Biellese*, 3, Biella 2001.

CASALIS G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1835-1856.

MAROCCO M., *Rimembranze di un viaggio da Torino al Santuario di Graglia*, Torino 1867.

MURATORI G., *Del Santuario di Graglia. Notizie storiche*, Biella 1896.

ROCCA A.M., *Santa Fede (Vergine e martire)*, Torino 1911.

SOMMO G., *Luoghi fortificati fra Dora Baltea, Sesia e Po*, Vercelli 1993. Archivio confraternita di Santa Croce in Graglia.



Graglia

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
21 gennaio 1562

Abitanti
1633

Abitanti a inizio '900
3018

Superficie territoriale
20,30 Km^q

Altitudine s.l.m.
596 m

Frazioni del comune
Merletto, Salvei, Santuario,
Vagliumina

Biblioteca comunale
Via Camburzano

Museo di Scienze Naturali
Piazza Crida, 9



Palazzo comunale
Via Marconi, 6
Cap 13895

Tel. 015 63665
Fax 015 6391016
graglia@ptb.provincia.biella.it
www.comune.graglia.bi.it